

forse il periodo di rinnovamento per quel paese potrebbe venire; ma ricordi il Governo italiano che per sua parte occorre opera vigilante perchè il buon diritto di quella nazionalità sia salvo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pecoraro al ministro degli affari esteri, « per sapere se l'oasi di Giarabub tanto importante pel commercio caravaniero della Cirenaica, sia materialmente o virtualmente passata sotto la sfera d'influenza anglo-egiziana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non risulta in alcun modo che l'oasi di Giarabub sia passata materialmente o virtualmente sotto la sfera di influenza anglo-egiziana.

Non abbiamo quindi alcuna ragione di ritenere che l'oasi di Giarabub non appartenga alla Cirenaica.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PECORARO. A me pare che l'onorevole sottosegretario di Stato, parlando di sfera d'influenza anglo-egiziana, si sia riferito più all'Egitto, anzichè al Governo del Sudan anglo-egiziano. Ora io tengo a distinguere l'una cosa dall'altra: altra cosa è l'Egitto e la Convenzione del 21 marzo 1899, che è stata effettivamente rispettata, altra è invece la sfera d'influenza territoriale e politica del Sudan anglo-egiziano.

Io sono stato mosso a presentare l'interrogazione da questo elemento di fatto: tutte le carte geografiche inglesi, da alcuni anni a questa parte, portano l'oasi di Giarabub nella sfera d'influenza del Sudan anglo-egiziano; lo stesso avviene anche per le carte francesi recenti, ed io ho voluto portare qui le une e le altre; ma quello che è più doloroso si è che anche le carte italiane (e ne ho qui una) segnano quest'oasi come compresa nella sfera d'influenza del Sudan anglo-egiziano.

Tutto questo che aveva riferimento a fatti di pochi anni addietro, poteva non richiamare l'attenzione nostra, ma quando l'invio speciale della *Tribuna*, il signor Piazza, in un suo articolo scrive che ormai l'oasi di Giarabub è perduta; quando questa notizia è confermata da un altro giornale di Roma, cioè dal *Corriere d'Italia*, debbo accettare le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma mi permetto di dire che le accetto col beneficio d'inventario, riservandomi di attingere notizie più

precise e di riportare la questione alla Camera, con una nuova interrogazione, oppure con un'interpellanza, per trattare più ampiamente la questione della Tripolitania.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Buonvino, « per sapere le ragioni per cui non ancora si sia discussa la causa per indennità, presso il Tribunale di Chicago, a favore dell'operaio italiano, Rocco Pasqualicchio, morto, travolto fra le rotaie di un treno in corsa, fin dal 22 a gosto 1908, nel villaggio di Pulaski ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'episodio doloroso, al quale accenna l'onorevole Buonvino, si è trascinato lungamente davanti ai tribunali americani ed in verità dimostra che la procedura americana non è veramente molto sollecita ed ha forse anche preso dalle regioni continentali d'Europa quella lentezza che spesse volte noi deploriamo.

Nel settembre del 1908 morì in Pulaski, in seguito ad investimento, Rocco Pasqualicchio di Noicattaro. Il nostro agente consolare s'interessò della cosa e riuscì a farsi nominare amministratore legale della successione.

La causa d'indennità contro la Compagnia ferroviaria, fu diverse volte differita per mancanza della deposizione giurata di un certo Domenico Carone che fu testimone oculare dell'infortunio, e del padre del defunto. Anzi per tale deposizione fu diretta l'anno scorso alla competente autorità del Regno una apposita rogatoria che venne regolarmente eseguita, come risulta dagli atti, che vennero trasmessi dal Commissariato dell'emigrazione al regio consolato a Chicago, con nota del 30 novembre 1910. Dopo d'allora non si ricevette più alcuna comunicazione al riguardo; tempo fa, anche per sollecitazione cortese dell'onorevole Buonvino, si rivolse viva premura al console, affinchè volesse prendere informazioni sullo stato della causa, sperando che, dopo questa lunga serie di rogatorie e procedure, potessero gli eredi dell'infortunato ottenere la liquidazione dei gravi danni subiti per la morte di lui.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonvino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUONVINO. Quanto ha riferito l'onorevole sottosegretario di Stato mi era già noto.

Infatti fin dall'anno passato mi sono occupato perchè fosse assunta quella tale de-